

Nessun aiuto concreto

Il governo si è scordato le famiglie con disabili

CLAUDIA CECCHINI*

■ Egregio direttore, noi del Comitato Caregiver Familiari Comma 255 ci permettiamo di scrivere alla testata da lei diretta, così come abbiamo fatto e faremo con tutti i maggiori quotidiani, certi che la nostra battaglia non ha una colorazione politica. Il Caregiver Familiare è un tema talmente ampio che ci riguarda tutti, prima che come diretti interessati, come cittadini.

Nel 2017, con la legge di bilancio per il 2018, al comma 255 (da cui il nome del nostro Comitato spontaneo) fu introdotta nel nostro ordinamento la figura giuridica del Caregiver Familiare, prevedendo un apposito fondo per la valorizzazione ed il sostegno del ruolo da questi svolto nei confronti del proprio congiunto con disabilità grave che necessita di assistenza e cura in forma continuativa. Tale fondo oggi ammonta a 75 milioni di euro che, tuttavia, non sono stati spesi, per la mancanza di una norma che ne disciplini l'erogazione in forma diretta

ai Caregiver Familiari, a titolo di indennità di cura.

Non la tediemo con la storia delle decine di proposte di legge dormienti in Parlamento, dove si dibatte da anni del Caregiver Familiare e di come ogni parte politica vorrebbe far passare la propria proposta come «la soluzione del problema». Non le parliamo neppure della proposta della senatrice Simona Nocerino, data per «politicamente condivisa» (ma non con noi, che siamo i diretti interessati), o di quella del senatore Andrea Cangini, che ci appare la sola in grado di dare una risposta concreta sul come erogarci in forma diretta le risorse del Fondo. Non le diremo neppure che temiamo fortemente che non si andrà oltre lo stato di «proposta» anche in questa legislatura, se si continuerà a non convergere su di un testo unificato, scritto assieme a noi.

Le scriviamo invece per lamentare come, dopo i tanti e troppi no che ci sentiamo dire da anni, in epoca di Covid-19, con il decreto «Cura

Italia», alla faccia del «nessuno sarà lasciato solo», il governo prima e 221 deputati poi non ci hanno ritenuto degni di essere tra i destinatari del bonus di 600 euro al pari delle altre categorie di cittadini che li hanno già percepiti. Non si tratta dei 600 euro negati, che tuttavia in questo periodo ci avrebbero fatto veramente comodo, perché la disabilità in casa è uno tra i primi motivi d'impoverimento delle famiglie, ma del principio di parità tra cittadini che è stato «violato», assieme ad altre libertà costituzionali, con gli atti amministrativi che hanno disposto il lockdown.

Non tutti sanno che il lockdown, che ha sospeso ogni forma di assistenza domiciliare non sanitaria per le persone con disabilità, ha aggravato il nostro carico di cura, obbligandoci a sostituirci agli insegnanti di sostegno e all'assistente alla comunicazione nell'affiancare i nostri figli nella didattica a distanza che, nei rari casi in cui funziona, non è realmente adatta per tutti gli studenti con disabilità. In

questa situazione di emergenza abbiamo bisogno di sostegno adesso, non quando, forse, ci sarà una legge sul Caregiver Familiare. Si parla ora del decreto di maggio, in cui vi sarebbero aiuti a colf e badanti, ma non si parla di aiuti concreti alle persone con disabilità, che in Italia sono circa 7,5 milioni, di cui 3,2 milioni con disabilità gravi. Tanto meno si parla di aiuti ai Caregiver Familiari conviventi, eppure siamo cittadini italiani anche noi. Ci diranno ancora di no? Per quanto ancora?

***Portavoce**

Comitato Caregiver Familiari Comma 255



Peso:22%